

“Ogni vita merita un romanzo”

Far narrare ai bambini la loro storia, invitarli ad ascoltare quella degli altri, aiuta a dare dignità alle esperienze di tutti, riconoscendo sia i punti in comune che le proprie specificità. Questa attività vale la pena proporla fin dall’inizio dell’anno scolastico, ritagliando importanti momenti a essa dedicati, come ha fatto l’insegnante di Alexandre, ottenendo grandi soddisfazioni.



Immagine tratta dal sito <https://favim.com/image/2420528/>

Alexandre, dieci anni, è nato in Ungheria. La madre naturale non era in grado di occuparsi di lui per problemi di alcolismo e lo ha abbandonato quando lui aveva due anni. Cresciuto in Ungheria per alcuni anni presso una famiglia affidataria poco accudente, il bambino è **stato adottato** da una coppia italiana.

I primi mesi in Italia il bambino ha avuto difficoltà ad adattarsi alla nuova realtà. **Non si fidava degli adulti**, soprattutto della madre con la quale litigava spesso.

Sin dal primo giorno di scuola ha socializzato facilmente con gli altri bambini ma ha avuto **pessemi rapporti con le insegnanti**. Le maestre erano esasperate e non riuscivano a farsi rispettare. I genitori erano molto pazienti ma preoccupati. Il bambino è stato seguito dai servizi sociali e dallo psicologo, ma se sul piano degli apprendimenti la situazione è migliorata rapidamente, dal punto di vista relazionale ci sono stati all’inizio pochi

cambiamenti.

“Scrivere” la propria vita

Un giorno l’insegnante di area linguistica ha affidato a tutti gli allievi un compito. Ognuno aveva una settimana di tempo per **“scrivere” alcuni episodi importanti della propria vita che spiegassero agli altri qualcosa di sé**. Bisognava procurarsi un quadernone da riempire con disegni, illustrazioni e foto ripresi da vecchi giornali. Dietro consiglio dello psicologo non si dovevano usare le proprie foto (Alexandre non ne ha dei primi anni di vita).

Il bambino ha sorpreso tutti e si è mostrato **interessato a svolgere il compito**. Ha iniziato a raccogliere tanto materiale e a chiedere aiuto al padre che gli ha dato una mano a ritagliare e incollare da vecchi giornali le foto che lui segnalava di volta in volta. La madre lo aiutava a scrivere in italiano alcune frasi significative che scandivano il collage di foto e disegni, invitandolo a scrivere alcune frasi anche in ungherese.

Tutti i bambini in classe erano in fermento per l’iniziativa, ognuno con la propria storia. Ogni tanto l’insegnante chiedeva notizie del lavoro e tutti si mostravano ansiosi di raccontare, di raccontarsi.

La condivisione

Trascorsa una settimana, l’insegnante ha dedicato **due mattine intere per la condivisione degli album**. Ogni volta un bambino mostrava il proprio lavoro e raccontava qualcosa di sé. Gli altri commentavano e dicevano che cosa avevano in comune con quella storia, che cosa di diverso. L’insegnante aggiungeva ogni tanto qualcosa a quello che dicevano i bambini, punteggiando le esperienze, ne sottolineava il valore, faceva qualche connessione utile al programma didattico, e notava che il clima in classe stava nettamente migliorando.

Visto il buon esito dell'iniziativa, la maestra ha deciso di portare avanti il lavoro ancora per un po'. Ha chiesto a ognuno di raccontare le proprie paure, i giorni più belli, i momenti più dolorosi... **Anche le insegnanti hanno preso parte al progetto** e loro stesse hanno creato il loro album che hanno condiviso con i bambini.

In classe c'era una buona qualità di ascolto e attenzione per le storie tutti. I bambini hanno scoperto di avere tra loro e con le insegnanti tante cose in comune e tante cose diverse. Grazie a questa attività **tutti hanno scoperto qualcosa in più di sé e degli altri** e sono riusciti a dialogare e interagire meglio. Alexandre ha imparato a dare dignità alla propria vicenda esistenziale, riconoscendo la propria specificità in relazione a quella degli altri.

Il nuovo anno scolastico è appena iniziato e il bambino, insieme ai suoi compagni, grazie al lavoro fatto l'anno precedente, ha subito mostrato in classe grande entusiasmo e disponibilità...

Per concludere

Se, come dice Flaubert, "Ogni vita merita un romanzo", di sicuro anche le storie di vita dei bambini meritano di essere narrate e ascoltate: anche perché è sulle fondamenta del passato, per quanto difficile e aspro, per quanto breve o lungo, che si dà forma al futuro.

Commenti

Solo gli utenti registrati possono scrivere commenti.

[Entra in Giunti Scuola](#)